

Polemica per la commissione toponomastica

Poche donne a decidere le strade "al femminile"

di Ernesto Ferrara

«Volete riequilibrare i nomi delle strade e nella commissione mettete 4 uomini e 2 donne?». Non se l'aspettava proprio, l'associazione Toponomastica femminile. Nei mesi scorsi pose a Palazzo Vecchio il problema dei troppi nomi maschili delle strade di Firenze, la bellezza di 1.220 contro solo 110 vie con nomi di donne (e di queste la maggior parte sante), ottenendo dall'allora assessora e vicesindaca Cristina Giachi l'impegno ad un lavoro congiunto per nuove intitolazioni in rosa, che valorizzassero storie di donne e di impegno femminile. Ora però la doccia fredda col rinnovo della commissione toponomastica: su 6 membri, Palazzo Vecchio ha nominato 4 uomini e due donne. Con buona pace della parità di genere. «Solo il 4,5% delle strade di Firenze è intitolato a donne. Le buone pratiche della precedente vicesindaca sono state bloccate dalla nuova giunta? Il Comune ha rifiutato la nostra candidatura e nella commissione ha nominato 4 uomini e 2 donne. Sarà difficile andare verso un riequilibrio così. Perché questo colpo di spugna?», attacca l'associazione. E il caso è aperto.

Toponomastica femminile lancia un appello al sindaco Nardella, a tutte le assessore e a tutti gli assessori «affinché dimostrino con i fatti di vo-



▲ Il Comune

Nella commissione solo due donne

ler offrire alla cittadinanza, e soprattutto alle giovani generazioni, modelli paritari di valore che aiutino bambine e bambini a trovare strade aperte per il loro futuro». Nessun problema a proseguire sul riequilibrio dei toponimi ma sulla commissione non si torna indietro, ribattono da Palazzo Vecchio: «Sulla nomina della commissione è stato rispettato il regolamento che prevede la presenza di almeno un terzo dei membri di genere femminile» spiega l'assessore Alessandro Martini precisando che «per un insieme di valutazioni non è stato possibile rispettare la perfetta parità di genere» aggiungendo che saranno presto coinvolti i Quartieri nella commissione «e questa potrebbe essere l'occasione per una ulteriore valorizzazione di genere».